

LA STORIA DIMENTICATA APERTA IERI MATTINA AL MUSEO FERROVIARIO DI LECCE SI POTRÀ VISITARE FINO AL PROSSIMO 25 APRILE

“L'altra Resistenza”, in mostra il treno degli internati militari italiani

TOTI BELLONE

● Sui libri di storia, di loro non c'è traccia. Sono gli Imi, gli Internati militari italiani, deportati nei famigerati campi di prigionia allestiti dai nazisti tedeschi in Germania e Polonia. Oggi, una Mostra ed un Convegno tenuto ieri mattina a Lecce nel Museo ferroviario della Puglia, ha riportato in vita la loro dolorosa storia, rimasta sepolta per più di cinquant'anni. Una storia, che non è diversa da quella dei deportati civili e degli ebrei in particolare.

All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, ancora ignari del corso preso dagli eventi bellici, in 650mila, dall'Italia e dagli altri fronti di guerra, soprattutto Grecia e Jugoslavia, vennero caricati, assieme agli animali, sui vagoni ferroviari, e giunti a destinazione, messi di fronte alla scelta se continuare a battersi accanto ai tedeschi della Wehrmacht ed ai fascisti della Repubblica Sociale Italiana, oppure marciare nei lager, al freddo e quasi senza cibo. La stragrande maggioranza appose uno sdegnoso “NO” sul contrat-

to tedesco (quasi 100mila fecero invece il contrario, arruolandosi anche nelle SS), ed in 50mila vi trovarono la morte. 2.954 furono i pugliesi morti di stenti e torture d'ogni genere, fra i circa 30mila stimati dalla Anpr di Roma, l'associazione reduci dalla prigionia e dall'internamento, che ad oggi, ne ha censiti 11.855 (289mila su scala nazionale), 8.931 dei quali miracolosamente rientrati alla fine del secondo conflitto mondiale.

La Mostra, inaugurata col taglio del nastro dall'ex procuratore della Repubblica, Cataldo Motta, alla presenza, fra gli altri, del presidente dell'Aisaf, l'associazione ionico-salentina Amici delle ferrovie, Fabio Vergari, dell'assessore regionale Alessandro Delli Noci e del sindaco Carlo Salvemini, presenta un percorso fotografico, pannelli descrittivi, un carro ferroviario simile a quelli delle deportazioni, ed il documentario “Vite da Imi”. Resterà aperta sino al 25 aprile, e con ogni probabilità, dovrebbe diventare permanente.

Al Convegno, la storia degli Imi è stata illustrata dal consigliere

dell'Anpr, generale Potito Genova, e sottolineata dal giovane presidente dell'associazione Partigiani, Diego Dantes e da Maura Ade delle associazioni Il treno della memoria e Terra dei fuochi mediterranea (nell'ambito delle iniziative per la Giornata della memoria di venerdì 27 gennaio, 3mila studenti saranno in visita nei Campi di concentramento). E di guerra e vicende legate agli Imi, hanno parlato il docente di Storia contemporanea di UniSalento, Carmelo Pasimeni, ed in collegamento da Roma, lo scrittore Mario Avigliano, autore, con Marco Palmieri, del libro “I militari italiani nei lager nazisti”.

Bloccato a casa per motivi di salute, il folto auditorio composto anche da molti studenti, non ha potuto conoscere l'impegno dell'appassionato collezionista Vitoronzo Pastore. Di lui, il socio Anpr e figlio di un Imi, Roberto Pagnone, ha riferito, che scoperta, vent'anni fa, l'esistenza degli Internati militari italiani, Pastore ha viaggiato l'Europa, per raccogliere ogni tipo di testimonianza della loro gloriosa e quasi sconosciuta storia.



TAGLIO DEL NASTRO
Inaugurazione ieri della mostra “Il treno degli internati militari - L'altra resistenza” visitabile fino al 25 aprile nel Museo Ferroviario. In basso gli studenti della Presta Columella

